

**MEDIA**

GIANNELLI GARAMBOIS

**Il Giornale**

Se la coperta è corta...

Proprio nel giorno in cui il direttore de *L'Indipendente*, Pialusa Bianco, annunciava la prossima apertura di una redazione a Napoli per cercare, evidentemente, con la nuova iniziativa di fermare la fuga dei lettori qualcuno, evidentemente molto interessato a seminare zizzania, metteva in giro la voce che il trono della Bianco era traballante. L'avrebbe dovuta sostituire Daniele Vimercati. La «gola profonda» non disinteressata, stando ai bene informati, sarebbe Vittorio Feltri i cui rapporti con l'editore Berlusconi in questa fase non sembrano dei migliori visto che *Il giornale* dopo un buon avvio sotto la nuova direzione si è arenato e non riesce a trovare nuove fasce di lettori. Anche perché se li deve contendere con *L'Indipendente*. Insomma, quando la coperta è corta, il litigio è inevitabile.

**Novella 2000**

Cambia look e raddoppia

*Novella 2000*, il mitico settimanale del pettegolezzo Doc diretto da Guido Carotto, ha cambiato grafica grazie al lavoro di Roger Black Europe. La nuova *Novella*, il cui obiettivo è anche quello di attrarre maggiori investimenti pubblicitari decisamente bassi sulle testate gossip, ha per il momento centrato un bersaglio attestando le vendite intorno alle 700.000 copie, una cifra degna della migliore estate che, com'è noto, è la stagione in cui il giornale vende di più. Cosa accadrà ad agosto? Che si arrivi *Novella 1 milione*?

**Sette**

Un nuovo direttore

Carlo Verdelli, vicedirettore di *Epoca* ha lasciato il settimanale per assumere la direzione di *Sette*, il settimanale del *Corriere della Sera*. La battaglia che lo aspetta con i diretti concorrenti non è delle più facili. Basti pensare che il rinnovato *Venerdì* di Repubblica arricchito dei programmi televisivi ha già raggiunto e superato il milione di copie.

**Tandem**

La Stampa e Nord Est

Da lunedì scorso il quotidiano *La cronaca Nord Est* di Trieste diretto da Fabio Omodeo ed edito dalla nuova cooperativa giornalisti triestini cui hanno aderito gli ex giornalisti di *Trieste Oggi*, è in edicola abbinata a *La Stampa*. E partita, così, anche nel capoluogo giuliano l'operazione tandem che il quotidiano torinese aveva perfezionato nei mesi scorsi con *Il Mattino* di Bolzano e *Il Corriere* di Rimini.

**Insieme**

Per ora cala il prezzo

Non sono ancora definite le novità che Bice Biagi e il suo staff stanno elaborando per rilanciare con una diversa formula grafica e rinnovati contenuti il mensile *Insieme*. La casa editrice Rizzoli finora ha reso noto solo che il nuovo direttore ha chiesto una riduzione del prezzo in edicola: da 6.000 a 4.500. Accordata.

**Noi**

Cambia casa e direttore

Dopo più di un anno a *Noi* fanno un primo bilancio e si accorgono che l'obiettivo di riuscire a diventare un «familiare» sul genere *Oggi e Gente* non è riuscito del tutto nonostante le 350.000 copie settimanali di vendita. La Mondadori ha preso, così, alcune decisioni. Il direttore Gigi Vesigna, che peraltro ama «lanciare» i giornali per poi farli camminare su altre gambe, da due numeri non firma più. È stato sostituito, ad interim, da Alfredo Rossi che ha assunto il ruolo di vicedirettore responsabile. La redazione verrà trasferita dalla costosa sede di Corso Europa a quella meno cara di Segrate (dove ha già traslocato il *Club degli editori* per risparmiare 1 miliardo l'anno di affitto). Per la sostituzione si fanno i nomi di Sandro Mayer attualmente direttore di *Gente* e di Edvige Bernasconi, forte del successo di *Donna Moderna* ma non è escluso che alla guida resti lo stesso Rossi che sta già lavorando ad un progetto di rilancio di contenuti e grafico del settimanale.

**PARALLELI.** Un libro-conversazione dell'ex presidente tedesco. Con introduzione di Cossiga

# Von Weizsäcker, processo alla Germania

Italia e Germania hanno più di un problema in comune: quelli del pluralismo liberale, dei partiti, della democrazia televisiva. Entrambi hanno conosciuto negli ultimi anni il «populismo dall'alto», che è stato interpretato in Italia dalle esternazioni del «picconatore» Cossiga. Ora un libro dell'ex presidente tedesco Von Weizsäcker, «Conversazioni sulla democrazia», esce con l'introduzione dell'ex presidente italiano

**Quel testimone speciale**

Richard von Weizsäcker è stato fino al mese scorso presidente della Repubblica federale tedesca. Figlio di un alto funzionario del ministero degli Esteri e fratello minore del celebre fisico e filosofo Carl Friedrich, von Weizsäcker è entrato nella politica attiva nelle file della Cdu dopo una lunga militanza laica al vertice della Chiesa evangelica tedesca. Giurista di valore, è stato eletto al Bundestag solo nel 1969, alla soglia dei cinquant'anni, per diventare nel 1981 borgomastro di Berlino Ovest.

ANTONIO MISSIROLI

«Il problema principale non è quello rappresentato dai pericoli vecchi e nuovi e dalle deviazioni del sentimento nazionale. Più importante è la questione dello sviluppo del pluralismo liberale, dei partiti, della democrazia televisiva. E del futuro della nostra società civile». No, la citazione non è tratta da un'intervista a qualcuno dei padri nobili della Repubblica italiana, non nasce (anche se potrebbe) qui ed ora. Chiude invece la *Conversazione sulla democrazia* svoltasi due anni fa fra l'allora presidente della Repubblica federale tedesca, Richard von Weizsäcker, e due giornalisti della *Zeit*, il settimanale liberal di Amburgo che conta fra i suoi direttori l'ex cancelliere Helmut Schmidt. A tradurla e proporla al pubblico italiano in questa primavera 1994 sono state le Edizioni di Comunità (L.30.000), la prestigiosa *gnife* editoriale creata a suo tempo da Adriano Olivetti e rilanciata, di recente, da Mondadori.

**L'unità difficile**

Si tratta di un libro agile, di facile lettura, spesso stimolante. Nato come riflessione ad alta voce sulla «stato della Nazione» tedesca a due anni dall'unità - e dunque suddiviso in un primo capitolo su «l'unità difficile» fra Est e Ovest, un secondo sulla fine del dopoguerra e le prospettive della politica estera di Bonn, e un terzo sul futuro della democrazia liberale - è diventato ben presto fonte di un vivace confronto pubblico sul ruolo dei partiti nel sistema politico della Germania riunita. Da componente fisiologica del sistema stesso, sconosciuta perfino nella Legge fondamentale (art. 21), la presenza e l'influenza dei partiti si sarebbe infatti trasformata - secondo von Weizsäcker - in una componente quasi patologica, dilatandosi ben oltre il necessario, il lecito e il tollerabile, fino a controllare (e spesso a drenare) una quota sempre maggiore di risorse pubbliche attraverso pratiche non sempre trasparenti. L'atto di accusa del presidente è stato così interpretato come una critica serrata alla «classe politica», soprattutto dell'Ovest, e al modo in cui (non) sarebbe stata utilizzata l'occasione storica dell'unificazione per ridare vigore agli istituti della democrazia liberale in Germania. Soprattutto, la critica di von Weizsäcker è stata considerata come un avallo indiretto ma quanto mai autorevole a quel «disgusto», a quell'«insoddisfazione per la politica» e per i politici (*Politikverdrossenheit*) che sembrava dominare lo spirito pubblico post-unificazione.

**Populismo dall'alto**

Il presidente della Repubblica pareva così allinearsi a quel «populismo dall'alto» - l'attacco alla partitocrazia mosso dal vertice stesso delle istituzioni pubbliche - che aveva allora in Francesco Cossiga un esponente di spicco e che, più di recente, avrebbe trovato un nuovo protagonista nell'austriaco Thomas Klestil. Non stupirà troppo, quindi, che a introdurre l'edizione italiana della *Conversazione sulla democrazia* sia proprio l'ex presidente Cossiga, con un saggio che si propone di evidenziare le analogie fra l'esternazione di von Weizsäcker e le sue, fra la Germania e l'Italia del dopoguerra fredda. E non c'è dubbio che analogie ci sono, come dimostra molto bene anche la

citazione riportata poco sopra: analogie per quanto riguarda i problemi di funzionamento delle istituzioni, l'opportunità di procedere a modifiche costituzionali, l'eredità di quarant'anni di guerra fredda «interna», l'uso e l'abuso delle risorse pubbliche da parte dei partiti. Cossiga vi fa qualche accenno, ma preferisce insistere soprattutto su due punti: sul fatto che le numerose esternazioni non hanno trascinato il collega tedesco «in un procedimento d'accusa», e sul presunto parallelismo fra il ruolo (e il lascito) della Stasi in Germania e quello di Gladio («bianca» e «rossa») in Italia.

**Utopia dello status quo**

Il dialogo del presidente tedesco con i giornalisti della *Zeit* affronta comunque molti altri temi, il cui interesse va largamente al di là della Germania e della stessa Europa. Basti pensare alla sua critica dell'«utopia» dello status quo, dell'idea cioè - caratteristica ad esempio dei cittadini tedesco-occidentale all'indomani dell'unità - secondo cui il futuro dovrebbe consistere esclusivamente nel mantenimento dello standard di vita raggiunto, senza alcuna disponibilità a riconsiderare il livello dei propri consumi in nome della solidarietà con i più deboli o della difesa dell'ambiente naturale. O alla constatazione del «baratto» che, proprio alla luce di tale utopia, cittadini e governanti tenderbbero spesso a stipulare: «il mantenimento del benessere in cambio del mantenimento del potere». In questo gioco, osserva fra l'altro von Weizsäcker, «ambidue le parti cedono alla continua tentazione di vivere a spese del futuro per rendere più facile il presente». O, ancora, ai guasti creati da una «democrazia demoscopica» che spinge i partiti ad ascoltare la società per individuare i desideri sconosciuti, fare di questo un programma da rilanciare poi nella società per conquistarsi, alla fine, il mandato per la prossima legislatura». Si tratta di un vero e proprio circolo vizioso, sostiene von Weizsäcker, in cui non resta molto spazio per le funzioni politiche di guida e di elaborazione progettuale da parte della leadership - «un gioco combinato di debolezze fra coloro che cercano mandati e coloro che li concedono».

**Guida morale**

Si può naturalmente ritenere che non sia compito di un presidente della Repubblica in carica sollevare apertamente tali questioni, e in questa forma. Richard von Weizsäcker non è di questo parere, anzi: proprio per la natura dei suoi poteri (puramente rappresentativi, inferiori anche a quelli del presidente italiano), spetta soprattutto al *Bundespräsident* offrire quella guida spirituale e morale che i partiti politici e i loro leader hanno dimostrato, purtroppo, di non saper (o voler) più esercitare. Tanto più che von Weizsäcker è, o meglio è stato - il suo mandato, il secondo consecutivo, si è concluso il mese scorso con la controversa elezione dell'ex giudice costituzionale Roman Herzog - un presidente molto particolare: non è stato, né ha mai voluto essere, un politico di professione. Piuttosto, come dimostra questa *Conversazione* e come auspica il vecchio Max Weber, un politico (e un leader) per vocazione.



Uno scorcio della sede del Parlamento tedesco

Livio Senigalliesi/Sintesi

**INAUGURAZIONI**

## Kohl apre il museo della Rft

■ BONN Ventiduemila metri quadrati, settemila oggetti esposti, centosedici miliardi di lire. Sono le cifre de «La casa della Storia», il museo della storia tedesca dal secondo dopoguerra ad oggi inaugurato ieri a Bonn dal cancelliere Helmut Kohl. L'edificio è situato proprio di fronte a quello della Cancelleria, ed ha richiesto quattro anni per la sua costruzione. Un progetto avveniristico che ospita film, documenti, oggetti d'arte, fotografie, elementi della vita quotidiana delle due Germanie. Con particolare riferimento al periodo della ricostruzione, al conflitto est-ovest, alla caduta del Muro e alla riunificazione. Nel suo discorso inaugurale Kohl ha fatto riferimento alla continuità del presente con lo Stato di diritto tedesco fondato dopo il 1949. Sottolineando fra l'altro la posizione mediana e di lotta su due fronti della Repubblica federale in tutti questi anni: contro il nazionalismo e contro il comunismo «ideologie sconfitte di questo secolo». Elemento di fondo della grande esposizione permanente, ha detto Kohl «è quello di mostrare la storia di due nazioni divise in quarant'anni di separazione». Nel Museo, ha ricordato ancora l'oratore, c'è la testimonianza delle sofferenze del popolo ebreo «alle quali non si può più porre rimedio, ma che devono alimentare il ricordo comune e la comune volontà di collaborare in un mondo pacifico». «Le due dittature totalitarie l'odio razziale - ha concluso Kohl - non hanno più alcuna chance. Esse sono una vergogna per il nostro paese».



# MASTER

## IN COMUNICAZIONE D'AZIENDA

### UPA - CA' FOSCARI

Comitato UPA per la Formazione in Comunicazione d'Azienda  
Università di Venezia Ca' Foscari - Dipartimento di Economia e Direzione Aziendale

**VI Corso**  
**Settembre 1994 - Giugno 1995**

L'UPA, l'Associazione che riunisce le maggiori aziende che investono in pubblicità e il Dipartimento di Economia e Direzione Aziendale dell'Università di Venezia - Ca' Foscari promuovono un MASTER IN COMUNICAZIONE D'AZIENDA per la formazione di figure professionali che opereranno all'interno delle aziende private e pubbliche in attività inerenti alla comunicazione e al marketing (servizi di marketing, pubblicità, relazioni pubbliche, promozioni, sponsorizzazioni, direct marketing, business to business).

**PIANO DI STUDIO**

Il MASTER si articola in cinque fasi didattiche: • la pianificazione e il controllo della gestione aziendale • il marketing • la comunicazione • la strategia e la pianificazione dell'attività di comunicazione • le regole e le strutture di supporto per la realizzazione dell'attività di comunicazione.

La responsabilità dei contenuti e dell'indirizzo generale del corso è affidata ad un Comitato Scientifico formato dai Professori Umberto Collesei (Area Marketing), Giampaolo Fabris (Area Comunicazione), Maurizio Rispoli (Area Economia d'Azienda). Il corpo docente è costituito da professori universitari, manager, professionisti ed esperti della comunicazione d'azienda. Direttore del corso è il professor Umberto Collesei.

**DURATA DEL CORSO**

Il corso ha la durata di nove mesi e si articola in tre fasi distinte e integrate: • Attività didattica in aula (6 mesi) • Stage di progettazione presso una azienda (3 mesi) • Relazione finale e colloquio d'esame.

Il corso è residenziale e si svolge a Venezia. La frequenza è obbligatoria. Al termine verrà consegnato un attestato di frequenza e di superamento del colloquio d'esame.

**MODALITÀ DI ISCRIZIONE**

Il MASTER è riservato a chi abbia conseguito un diploma di laurea. Il numero dei partecipanti è fissato in un massimo di trenta. Per essere ammessi bisogna superare una prova di selezione consistente in test scritti e in un colloquio orale individuale. Per partecipare alla prova di selezione occorre far pervenire entro il 9 luglio la domanda d'ammissione al seguente indirizzo:

**MASTER IN COMUNICAZIONE D'AZIENDA**  
Fondamenta Brati - Dorsoduro 2530 - 30123 Venezia - Telefono 041/5223806

La quota di iscrizione è di L. 7.500.000 + IVA.

ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO	BENETTON BMW ITALIA CAMPARI CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA FIAT	GAZZONI GRUPPO EDITORIALE IL SOLE 24 ORE I.G.P. IL GAZZETTINO JOLLY PUBBLICITÀ	LUGHI LAVAZZA MANZONI MONDADORI PUBBLICITÀ MONTEDISON PARMALAT	PUBLITALIA '80 RAI SAIPO (L'OREAL) SEAT DIVISIONE STET SERENISSIMA INFORMATICA	SMAU STOCK TP UNILEVER WELLA ZENECA
---------------------------------	---	---	---	---	--